

SALUTO DEL PARROCO DON MIMMO BENEVENTI

Ecc.za Rev.ma

“Benedetto il Signore Dio che ha visitato e redento il suo popolo”, “Benedetto colui che viene nel nome del Signore”, “Benedetto e benvenuto, Padre e pastore” in mezzo a noi, nella nostra carissima comunità parrocchiale di Pietragalla, che prende il nome dal titolare di questa Chiesa “San Nicola di Bari”, ponte e servo di tradizioni diverse, oriente e occidente, che nelle Fede in Cristo trovano il superamento di ogni conflitto e di una possibilità d’integrazione della diversità.

Permettetemi di ringraziare e salutare anche il nostro vicario generale, Mons. Domenico Baccelliere, che La coadiuva e L’accompagna durante il pellegrinaggio del successore degli apostoli nella visita pastorale alla Chiesa acheruntina.

Tra le parole che il nostro sindaco, il Dott. Paolo Cillis, Le ha rivolto, ha potuto da subito cogliere lo spirito ospitale della città di Pietragalla e le attese confidenti nell’azione della comunità parrocchiale che, con la forza della Speranza cristiana, esprime il proprio servizio di collaborazione e promozione del bene comune per questa comunità.

Grazie, Padre e pastore, per questo dono di prossimità e di attenzione, che la visita pastorale intende realizzare: **visitare nell’ascolto, per cogliere**, a nome di Cristo, Sommo Pastore, quanto il Concilio Vaticano II affermava nella Costituzione Gaudium et Spes, sottolineando che:

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia».

Auspichiamo possa essere questo l’orizzonte significativo che, durante questi giorni, muoverà la sua carità pastorale, per accogliere, tra le gioie e le speranze di tutti noi, il “bisogno di credere”, ma non un qualsiasi Dio idealizzato, bensì il Dio di Gesù Cristo, che è soprattutto Padre misericordioso, Spirito Santo rinnovatore, Cristo consacratore della nostra nuova alleanza; di poter realizzare, come affermava Papa Benedetto XVI, l’incontro con Gesù, evento iniziale dell’adesione di Fede. Ci confermi e ci rinnovi nella luce della Fede, perché di questo abbiamo bisogno per essere un “popolo in cammino” verso la Promessa dell’Avvento sociale del Regno di Dio.

Abbiamo bisogno di Fede, di credere in maniera credibile; abbiamo bisogno di ricomprendere la nostra Fede per comprendere la Speranza alla quale siamo chiamati e che si cela nei desideri di gioia di ognuno di noi.

Nella canzone di un cantante contemporaneo, Fabrizio Moro, si esprime bene questo bisogno, quando cita:

« La fede è come un'arma per combattere ogni sfida
Ho fede in te e ho fede nell'amore
Per descrivere la fede poi non servono parole
La fede è un conduttore
Fra un dubbio e questo immenso
Quando il resto perde il senso
A un passo da domani
A un passo ormai da te

Ma cosa rende umani
Se non un limite?»

Possano i nostri limiti restituirci all'umiltà della creaturalità umana, amata da Dio, e spogliarci della superbia insidiosa e tremenda del crederci al di sopra di tutto e di tutti, finanche di Dio, quando lo neghiamo nella sua esistenza, eliminandolo dalla nostra storia e dalla nostra vita.

Vorremmo che il nostro sia la consapevolezza di un "limite vitale" che ci faccia gridare come San Francesco di Assisi: «Tu sei bellezza, Signore, tu sei tutto».

In queste parole di attesa, attendiamo al suo arrivo in mezzo a noi e possiamo, così, dire con gioia al Signore: Siano rese grazie a Dio che ci dona la gioia della sua presenza e benediciamolo per ogni beneficio.